



**DIARC**  
Dipartimento di Architettura



fondazione  
**Banco Napoli**  
per l'Assistenza  
all'Infanzia

Villard è un seminario itinerante di progettazione, a cadenza annuale, che vede coinvolte Facoltà di Architettura, italiane ed estere. Il Seminario è rivolto a circa dieci studenti di ogni Facoltà partecipante, iscritti agli ultimi anni di corso, selezionati in base al merito. Il programma prevede la messa a punto di un progetto su un tema, in genere proposto da amministrazioni comunali o altre istituzioni legate alle diverse realtà territoriali. Il tema viene presentato all'inizio del seminario e sviluppato nel corso dell'anno nelle diverse tappe. Il viaggio costituisce la struttura portante del Seminario quale strumento di conoscenza delle città. Durante ogni tappa, con l'apporto dei docenti delle Facoltà partecipanti, sono organizzati incontri, lezioni, conferenze, visite guidate e mostre. Ogni tappa dura 3-4 giorni. Il lavoro di progettazione viene svolto principalmente durante gli orari che le diverse sedi dedicano al workshop. L'itineranza del seminario fa sì che gli studenti entrino in contatto con luoghi fisici e culturali diversi, incrociando esperienze e conoscenze con docenti e studenti provenienti dalle altre sedi. Il seminario ha la sua conclusione in un evento finale: la mostra, con la presentazione e premiazione dei progetti migliori, a cui seguirà la pubblicazione del catalogo con i lavori degli studenti e degli apporti critici raccolti durante il seminario.

# VILLARD : 17

"INVERSIONE DI SGUARDI E SBARCHI. Migrazioni, accoglienza, intercultura: l'architettura delle nuove centralità urbane" In continuazione con il tema "Territori strategici, antichi sbarchi e nuove mete di libertà" dal seminario Villard 16, la riflessione progettuale si sposta sulle trasformazioni dei caratteri rappresentativi delle grandi città indotte da un'ormai acquisita, diffusa, multiculturalità. Le forme della sua rappresentazione trovano un inedito campo di sperimentazione architettonica in una Napoli metropolitana che ormai include a pieno titolo paesaggi urbani eterogenei costruiti storicamente da antichi fenomeni migratori e da più recenti utopie colonialistiche. All'interno di una straordinaria cornice geomorfologica, citazioni, analogie, ibridazioni con altri mondi mediterranei costituiscono il punto di partenza di nuove composizioni urbane e architettoniche espressione di una rinnovata cultura dell'abitare.



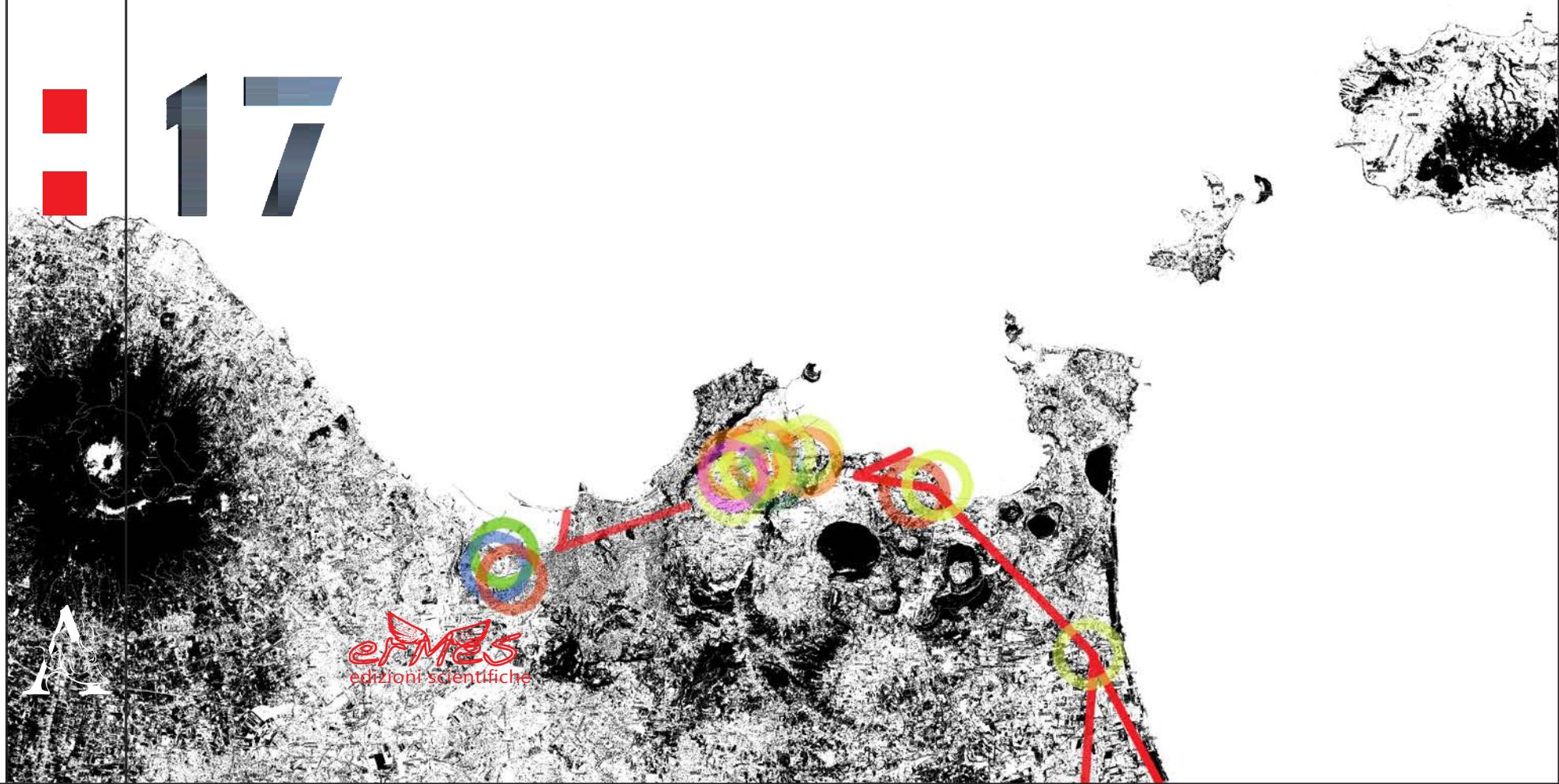
9 788869 751769

**VILLARD : 17**  
**INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI**

## **INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI** migrazioni accoglienza intercultura l'architettura delle nuove centralità urbane

a cura di

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo



**ERMES**  
edizioni scientifiche

## LE CITTÀ DI VILLARD

“Le Città di Villard” è un programma culturale inter-universitario di formazione e ricerca 2015-2018 a cui hanno aderito le università italiane promotrici del seminario Villard con una sottoscrizione da parte dei Rettori di un protocollo d'intesa.



### collana LE CITTÀ DI VILLARD

#### comitato editoriale

Lorenzo Dall'Olio, Marco d'Annunziis, Fernanda De Maio, Massimo Faiferri, Andrea Gritti, Marcello Maltese, Gianluigi Mondaini, Lilia Pagano, Georgios Panetsos, Domenico Potenza, Maria Salerno, Adriana Sarro, Rita Simone

#### comitato di redazione

Samanta Bartocci, Gloria Bazzoni, Paolo Bonvini, Angela Currò, Maria Lucia Di Costanzo, Dania Di Pietro, Paola Galante, Andrea Iorio, Pasquale Mei, Laura Parrivecchio, Laura Pujia, Fabrizio Pusceddu, Celeste Rubino, Daniela Ruggieri

#### progetto grafico

Pietro Masi

### VILLARD 17. INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI. MIGRAZIONI, ACCOGLIENZA, INTERCULTURA: L'ARCHITETTURA DELLE NUOVE CENTRALITÀ URBANE.

a cura di

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo

Prima edizione: settembre 2017

ISBN 978-88-6975-176-9

Ermes. Servizi editoriali integrati S.r.l.

Via Quarto Negroni 15, 00072 Ariccia

www.Germes.com

## SEMINARIO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE ITINERANTE VILLARD

### comitato scientifico

Aldo Aymonino, Carmen Andriani, Francesco Cellini, Pippo Ciorra, Alberto Ferlenga, Francesco Garofalo, Luca Merlini, Gianfranco Neri, Marcello Panzarella, Sergio Polano, Mosè Ricci, Roberto Serino, Ilaria Valente

### responsabile nazionale

Marco D'Annunziis

### internazionalizzazione

Gianluigi Mondaini, Gennaro Postiglione, Maria Salerno

### editoria

Fernanda De Maio, Lilia Pagano

### responsabili scientifici di sede

Uni. Sassari\_Alghero, Massimo Faiferri  
Poli. Marche\_Ancona, Gianluigi Mondaini  
Uni. Camerino\_Ascoli Piceno, Marco D'Annunziis  
Uni. Napoli "Federico II", Lilia Pagano  
Poli. Milano\_ Andrea Gritti  
Uni. Palermo\_ Adriana Sarro  
Uni. Paris Malaquais\_ Maria Salerno  
Uni. Patras\_ Georgios Panetsos  
Uni. Chieti\_Pescara, Domenico Potenza  
Uni. Reggio Calabria\_ Rita Simone  
Uni. Roma 3\_ Lorenzo Dall'Olio  
Uni. luav\_Venezia, Fernanda De Maio  
Ordine Architetti Trapani\_ Marcello Maltese

**altri docenti:** Massimo Angrilli, Samanta Bartocci, Federico Bilò, Paolo Bonvini, Annalisa de Curtis, Matteo Di Venosa, Orfina Fatigato, Paola Galante, Andrea Iorio, Fabrizia Ippolito, Mario Leonori, Mauro Marzo, Guido Morpurgo, Carlo Palazzolo, Konstantinos Papadimitrako-poulos, Vassiliki Petridou, Laura Pujia, Luigi Pintacuda, Gennaro Postiglione, Daniela Ruggeri, Francesco Sforza, Giuseppe Todaro, Claudio Tombolino, Alessandro Villari.

### SEMINARIO INTERNAZIONALE VILLARD 17. INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI

**MIGRAZIONI, ACCOGLIENZA, INTERCULTURA: L'ARCHITETTURA DELLE NUOVE CENTRALITÀ URBANE.**

### responsabili scientifici

UNINA: Roberto Serino, Lilia Pagano, Adelina Picone, Paola Ascione (ambiente), Teresa Boccia (urbanistica), Maria Cerreta e Pasquale De Toro (valutazione)  
UNIOR: Fabio Amato, Livia Apa

### coordinamento

Andrea Gritti, Lilia Pagano, Maria Salerno, Adriana Sarro

### organizzazione

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo, Fabio Cappello

### tappe del seminario

Napoli: 12, 13, 14 novembre 2015 - Parigi: 28, 29 gennaio 2016 - Milano: 17, 18, 19 marzo 2016  
Palermo: 5, 6, 7 maggio 2016 - Napoli 6-8 luglio 2016: convegno conclusivo e mostra dei progetti  
Jury finale: Antonio Angelillo, Vincenzo Melluso, Luca Merlini, Roberto Serino

# INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI

## migrazioni accoglienza intercultura l'architettura delle nuove centralità urbane

a cura di

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo

  
edizioni scientifiche

# VILLARD:17



SEMINARIO INTERNAZIONALE VILLARD 17. INVERSIONE DI SGUARDI/SBARCHI.  
MIGRAZIONI, ACCOGLIENZA, INTERCULTURA:  
L'ARCHITETTURA DELLE NUOVE CENTRALITÀ URBANE.

CONVEGNO DI APERTURA E VISITA ALLE AREE DI PROGETTO

Napoli: 12-14 novembre 2015

TAPPE INTERMEIDE

Parigi: 28-29 gennaio 2016 - Milano: 17-19 marzo 2016 - Palermo: 5-7 maggio 2016

CONVEGNO DI CHIUSURA MOSTRA E JURY FINALE

Palazzo Gravina, Napoli 6-8 luglio 2016

mostra a cura di: Fabio Cappello, Maria Lucia Di Costanzo, Paola Galante, Lilia Pagano,  
Adelina Picone, Roberto Serino

giuria: Antonio Angelillo, Vincenzo Melluso, Luca Merlini, Roberto Serino

IL SEMINARIO È STATO ORGANIZZATO CON IL PATROCINIO DI

Comune di Napoli, Assessorato al Diritto alla Città, ai Beni Comuni, all'Urbanistica

Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'Infanzia

Per i materiali forniti, la possibilità di accesso alle aree del Collegio Ciano, la fiducia accordata  
si ringrazia:

Sergio Sciarelli, Commissario Regionale FBNAI 2015

Mario Sorrentino, Commissario Regionale FBNAI 2016

Ennio Buonomo, ufficio tecnico FBNAI

In occasione del seminario internazionale è stato stipulato l'accordo di intesa tra  
DiARC - Federico II e Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

# REVERTING THE VIEWS/LANDINGS

migrations welcoming interculturality  
the architecture of the new centralities

edited by

Paola Galante, Maria Lucia Di Costanzo





## INTRODUZIONE

- 11 **UNA RINNOVATA CONSAPEVOLEZZA**  
DESIGN. THE THRILL OF CONSCIOUSNESS  
Paola Galante

## INTERPRETAZIONI INTERPRETATIONS

- 22 **INVERSIONE DI SBARCHI**  
REVERTING THE LANDINGS  
Lilia Pagano
- 34 **GEOGRAFIE SRADICATE.  
PIEGANDO LA MODERNITÀ**  
UPROOTING GEOGRAPHY FOLDING MODERNITY.  
Iain Chambers
- 40 **CONFLITTO ESTETICO, SOSPENSIONE  
PROVVISORIA, SENSE-MAKING,  
PAESAGGI UMANI E URBANI**  
AESTHETIC CONFLICT, PROVISIONAL SUSPEN-  
SION, SENSE-MAKING, HUMAN AND URBAN  
LANDSCAPES.  
Ugo Morelli
- 60 **QUALE “CULTURA” NEI CONTESTI  
MULTI-ETNICI? PROSPETTIVE PER LA  
RIGENERAZIONE URBANA**  
WORKING WITH “CULTURE” IN MULTI-ETNIC  
CONTEXTS; PERSPECTIVES FOR URBAN REGENERATION  
Paola Briata
- 68 **DENTRO E FUORI I CONFINI  
DELL’ACCOGLIENZA**  
IN AND OUT THE BOUNDARIES OF THE WELCOME.  
Domenico Potenza
- 76 **MEDITERRANEO\_MIGRAZIONI\_CITTÀ\_  
ARCHITETTURA**  
MEDITERRANEAN\_MIGRATIONS\_CITIES\_  
ARCHITECTURE  
Adelina Picone
- 82 **QUANDO IL DENTRO È UN FUORI (E  
VICEVERSA)**  
WHEN THE INSIDE IS AN OUTSIDE (AND REVERSE)  
Luca Merlini

## SGUARDI VIEWS

- 94 **INVERTIRE LO SGUARDO**  
REVERSE THE VIEW  
Roberto Serino
- 100 **INTERCULTURA UNA NECESSITÀ  
DELL’OGGI**  
INTERCULTURALITY A CURRENT REQUIREMENT  
Riccardo Dalisi
- 105 **L’IMPATTO DELLA MIGRAZIONE**  
THE IMPACT OF MIGRATION.  
Br1
- 110 **IL PROGETTO DI ARCHITETTURA NELLE  
CITTÀ’ DEL GLOBAL SOUTH**  
THE ARCHITECTURAL PROJECT IN GLOBAL SOUTH  
CITIES  
Camillo Magni
- 118 **FRAMMENTI DI “TEORIA APPLICATA”  
PER IL PROGETTO DI ARCHITETTURA. UN  
CASO CONCRETO**  
FRAGMENTS OF APPLIED THEORY FOR THE  
ARCHITECTURE PROJECT. A REAL CASE STUDY  
Stefano Guidarini

- 126 **SEMPLICI E PROFONDI SGUARDI**  
SIMPLE AND DEEP VIEWS  
Francesco Rispoli

- 134 **II VIAGGIO TRA I LUOGHI**  
THE JOURNEY THROUGH THE PLACES  
Adriana Sarro

- 144 **RACCONTI DA NAPOLI CITTA’-MONDO.  
RICONOSCERE NAPOLI CON GLI OCCHI  
DEI CITTADINI STRANIERI**  
TALES FROM WORLD-CITY NAPLES: REDISCOVER  
NAPLES WITH THE FOREIGNER EYES  
Laura Fusca

- 150 **NAPOLISLAM**  
NAPOLISLAM  
Lorenzo Cioffi

- 154 **ANTICO, NATURA, STORIA, MIRABILIA.  
SGUARDI RIFLESSI DEL PAESAGGIO TRA  
POSILLIPO E CUMA**  
ANCIENT, NATURE, HISTORY, MIRABILIA.  
MIRRORED VIEWS OF THE LANDSCAPE FROM  
POSILLIPO TO CUMA  
Salvatore Di Liello

- 162 **PROGETTO PER UN PARCO URBANO  
NELL’AREA EX-ITALSIDER DI BAGNOLI**  
DESIGN PROJECT FOR AN URBAN PARK IN THE  
EX-ITALSIDER AREA OF BAGNOLI  
Laura Pujia

- 168 **TRA ROVINE E RICORDI**  
BETWEEN RUINS AND MEMORIES  
Salvatore Esposito

- 172 **CRUNA D’AGO ED ALTRE STORIE**  
EYE OF THE NEEDLE AND OTHER TALES  
Nunzio Battaglia

## SPERIMENTAZIONI EXPERIMENTATIONS

- 180 **RIPENSARE LA CENTRALITÀ URBANA  
NEL CONTESTO MULTICULTURALE**  
RETHINKING THE URBAN CENTRALITY IN THE  
MULTICULTURALITY CONTEXT  
Paola Galante

- 188 **LEARNING FROM THE CITY** UNI.SASSARI\_ALGHERO  
Cotzia V., Fonnesu V., Mollica A.  
docenti: Bartocci S., Faiferri M., Pusceddu F.  
testo di: Samantha Bartocci, Massimo  
Faiferri, Fabrizio Pusceddu

- 196 **GREEN LINE** POLI.MARCHE\_ANCONA  
Ascenzi B., Baldassarri G., Chiacchiera F., Coltrinari  
L., D’Alessio M., Galassi M., Mancinelli B., Onori F.,  
Pasquariello D.  
docenti: Bonvini P., Mondaini G.  
testo di: Gianluigi Mondaini, Paolo Bonvini,  
Marco Rosciani, Anna Celeste Rubino

- 204 **URBAN SALAD BOWL** UNI.CAMERINO\_ASCOLI  
Bolognini M., Concetti A., Giordano A. M.  
docenti: D’Annunziis M., Di Pietro D.  
testo di: Marco D’Annunziis

- 208 **EMPLÈKTON BAGNOLI. FONDAZIONI AR-  
CHITETTONICHE CON MATERIALI URBANI  
INCOERENTI** POLI.MILANO  
Lentati F., Melzi L., Quintaine L.  
docenti: de Curtis A., Gritti A., Morpurgo G.  
testo di: Guido Morpurgo

- 216 **SEQUENZE URBANE** UNI.NAPOLI “FEDERICO II”  
Cerere M., Ciccarello R., Coppola A., Costanzo C.,  
Di Maio L. S., Donatiello M. G., Mascolo I.,  
Perna M. T., Russo M., Savoia D., Sodano F.,  
Vannelli G. G.  
docenti: Pagano L., Picone A., Serino R., Cappello F.,  
Di Costanzo M. L. , Galante P.

- 228 **IDENTITÀ** UNI.PALERMO  
Camarda C., Lo Re M., Margagliotta L.  
docenti: Sarro A., Pintacuda L.  
testo di: Luigi Pintacuda

- 234 **ITALIE, ANCIENT CITIES  
AND NEW PROJECT FRONTIERS  
INTERWEAVING AND FICTION:NAPLES 4.0**  
ETSAB\_PARIS MALAQUAIS  
Agaccio A., Berneau M., Bogino E., Boulet C.,  
Bruneau E., De Benoist De Bentissart A., Chantre N.,  
Cheddadi R., Dejean S., D’oncieu De La Batie M. ,  
Fouquin C., Fragapane G. M., Gambotti C., Huet N.,  
Ibrahim S., Jaidi L., Juan F., Kolivanoff I., Laborde R.,  
Lallement J., Lambotte S., Lebihan C.,  
Le Conte Des Floris L., Lemieuvre A., Loumeau A.,  
Machet V., Mesure-Madelain A., Mechiche Alami M.,  
Moranne Q., Nadjar W., Nicolas Q., Rais Y., Rigault L.,  
Ritter M., Saccona T., Taillepierre M., Weil A., Zha B.  
docenti: Salerno M., Gilsoul N., Merlini L., Fatigato O.

- 242 **CONNECTIONS /JUNCTIONS VIEW /URBAN**  
UNI.PATRAS  
Gavalaki Z., Gkatsi M., Tsakalaki Karka N., Karkouliia  
A., Kontinou S., Zachariadi A.  
docenti: Panetsos G.

- 248 **NUOVE PRATICHE DI CONDIVISIONE**  
UNI.PESCARA “G.D’ANNUNZIO”  
Campitelli B., Carafa A., De Nicola V., Dell’Orletta M.,  
Di Bartolomeo N., Di Pompeo A., Di Renzo S.,  
Di Sabatino T.  
docenti: Angrilli M., Potenza D.

- 256 **QUALE CITTÀ E QUALE ARCHITETTURA  
PER LA COESIONE?** UNI.REGGIO CALABRIA  
“MEDITERRANEA”  
Mondello M. G., Petracca G., Vadala J.  
docenti: Simone R.  
testo di: Rita Simone

- 260 **PROGETTARE LUNGO UNA LINEA:  
PREESISTENZE, MARGINI E NODI**  
UNI. ROMA TRE  
Azzariti G., Catena M., Conti F., Eusebio A.,  
Hoa Ngo Dinh C., Monari G., Tartaglione M. C.,  
Tracagni A.  
docenti: Dall’Olio L., Pujia L.  
testo di: Laura Pujia

- 270 **AB ORIGINE** IUAV\_VENEZIA  
De Caro G., Didonna C., Ghecchele G., Ivancic M.,  
Moglia L., Paponetti O., Pasqual F., Pastorello A.,  
Peric M., Scorsone C., Spoldi E., Tagliaferri R.  
docenti: De Maio F., Iorio A., Ruggeri D.  
testi di: Fernanda De Maio  
e di Francesco D’Aurelio,  
Giacomo Gecchele, Laura Moglia,  
Ottavio Paponetti, Andrea Pastorello

- 276 **VIALE POPOLI DEL MEDITERRANEO**  
ORDINE ARCHITETTI DI TRAPANI  
Ciotta M., Fontana C. , Giorgi A., Tumbarello R.  
docenti: Maltese M., Todaro G.  
testo di: Marcello Maltese

- 282 **INTERCULTURA NAPOLIDE.  
RETROSPETTIVA SUL CASO NAPOLI**  
Maria Lucia di Costanzo

- 289 **BIBLIOGRAFIA**



## FRAMMENTI DI "TEORIA APPLICATA" PER IL PROGETTO DI ARCHITETTURA. UN CASO CONCRETO.

### FRAGMENTS OF APPLIED THEORY FOR THE ARCHITECTURE PROJECT. A REAL CASE STUDY

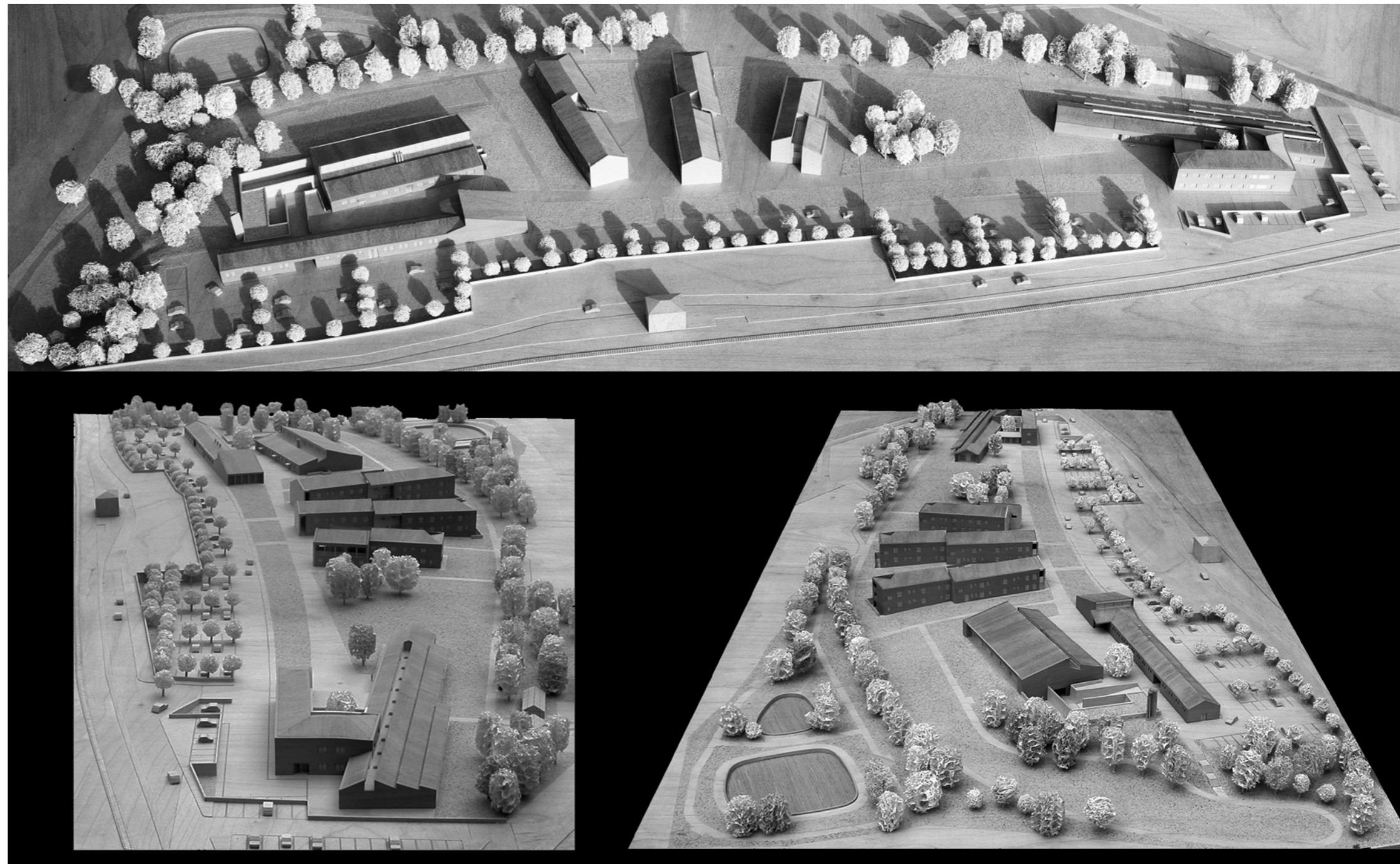
This essay depicts some general questions of architecture research and theory that underlie the design of a residential socio-sanitary center for the assistance and reception of deaf and multi-colored psychosensory, adolescent and adults.

The design of settlements that address the issues of quality of life and the possibilities of care for people with severe disabilities induces to reflect on what are the deep meanings and goals of the architectural design. The issues that come out are different: Does the architecture practice require specialization or must it be tackled with generalist attitudes? In such a project, is the role of the functional program dominant to direct design decisions on architectural form? How can the concept of architectural beauty be defined in the contemporary state? These questions raise the fundamental question of the essence of architecture, divided between science and art, between technical instruments and humanistic knowledge, among the rigor imposed by its various needs (stability, functionality, duration, security, economy, etc.) and the aspirations of men who have always sought to overcome mere pragmatism to satisfy wider needs and delicate contours (beauty, comfort, recognizability, creativity, etc.).

Questo contributo espone alcune questioni generali di ricerca e di teoria dell'architettura che sono state alla base del percorso di progettazione di un Centro socio-sanitario residenziale destinato all'assistenza e all'accoglienza di persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, adolescenti e adulte (36 residenti più 16 persone con degenza diurna)<sup>1</sup>.

La progettazione di insediamenti che affrontano i temi della qualità della vita e delle possibilità di cura di persone affette da gravi disabilità induce a riflettere su quali siano i significati profondi e gli obiettivi della progettazione architettonica. Le questioni che entrano in gioco sono diverse: la pratica dell'architettura richiede una specializzazione oppure dev'essere affrontata con un'attitudine generalista? In un progetto di questo tipo, il ruolo del programma funzionale è dominante al punto da orientare le decisioni progettuali sulla forma architettonica? Come si può definire il concetto di bellezza architettonica nella condizione contemporanea? Queste domande sollevano la questione fondamentale dell'essenza dell'architettura, divisa tra scienza e arte, tra strumenti tecnici e sapere umanistico, tra il rigore imposto dalle sue diverse necessità (stabilità, funzionalità, durata, sicurezza, economia, ecc.) e le aspirazioni degli uomini, che da sempre cercano il superamento del mero pragmatismo per soddisfare necessità più ampie e dai contorni sfumati (bellezza, comodità, riconoscibilità, creatività, ecc.)<sup>2</sup>.

Come ha osservato Charles Percy Snow, l'esperienza della modernità si è compiuta secondo «due culture», una di tipo analitico-tecnico-scientifico e un'altra di tipo sintetico-artistico-umanistico. La prima si è concretizzata come una dottrina del progresso che ha condotto alla frammentazione e alla specializzazione dei saperi, la seconda si è proposta invece come una cultura generalista, dialettica e priva di certezze dimostrabili, che coltiva l'arte del dubbio e delle relazioni complesse fra gli elementi del mondo contemporaneo. Senza voler qui richiamare né approfondire questioni che hanno impegnato la trattatistica da Vitruvio a oggi,







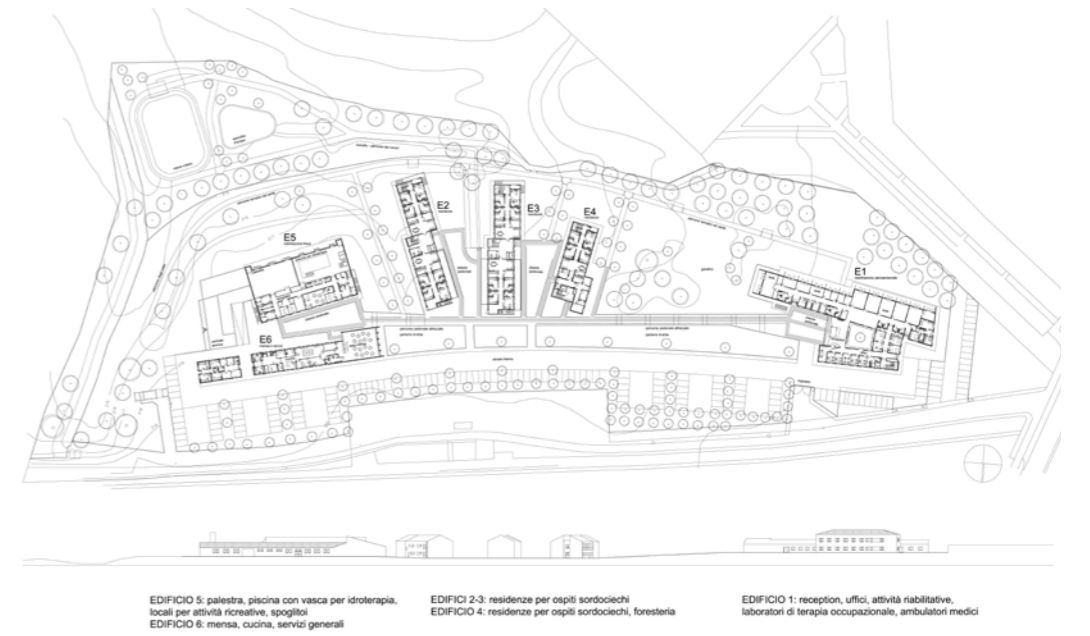
In questa pagina e nella precedente  
Lesmo - Centro socio-sanitario LFO - Guidarini  
& Salvadeo 2005  
(immagini del progetto)

ritengo comunque importante chiarire la presa di posizione sull'architettura che sta alla base del progetto di questa "città per i sordociechi", rappresentata da un'idea *generalista*, fortemente legata al versante umanistico della tradizione architettonica milanese e lombarda della seconda metà del Novecento.

Alla base di questa idea vi è una concezione dell'architettura come *arte*, nella convinzione che solo in quanto *arte* l'architettura assolve il proprio impegno sociale e civile. L'architettura non è però un'arte astratta ma un'arte applicata, perché è tra le poche professioni artistiche ancora identificate con la produzione per uno scopo, che è quello di soddisfare in termini generali i bisogni umani.

Questa definizione non presuppone alcuna opposizione tra i concetti di "arte" e "tecnica". Come aveva osservato Ignazio Gardella, questa presunta contrapposizione è in realtà una tautologia, cioè un'identità etimologica, in quanto nella parola "arte" è racchiuso il sottosuolo semantico della *ars* latina, che definiva quello che noi oggi chiamiamo tecnica, mentre nella parola "tecnica" vi è il sottosuolo semantico della *téchne*, che per i greci definiva anche l'arte<sup>4</sup>. Nei capitoli tecnici si usa ancora oggi l'espressione "lavori eseguiti a regola d'arte". Il progetto di architettura pre-figura ordine e unità. È una proiezione verso il futuro che muove dall'individuazione sintetico-creativa del tema e che si realizza attraverso una successione ragionata di scelte tra loro coerenti, nel corso della quale si mettono in relazione gli aspetti formali, ambientali, storici, funzionali, costruttivi, tecnologici, energetici, economici. L'*arte dell'architettura* è una sintesi di arte e tecnica, il cui risultato si caratterizza come edificio utile e come opera artistica.

Un altro elemento fondamentale di questa presa di posizione sull'architettura è la negazione dell'*oggettività della funzione*. In realtà, è quasi impossibile definire in cosa consista esattamente la rispondenza all'uso. La stessa parola "funzionale" è elastica e imprecisa e, soprattutto, è variabile nel tempo. Se interpretata in maniera riduttiva e rigida, questa categoria è inoltre sottoposta a una veloce obsolescenza tecnica e sociale. Il termine deve essere dilatato e ampliato nei suoi significati, per passare da una funzionalità legata a valori fisici a un concetto di utilità legata a valori estetici, rappresentativi, alla capacità di trasformazioni future e a molteplici usi. Julien Guadet nel 1901 aveva individuato quattordici differenti declinazioni del concetto di funzione, a partire dall'utilitas vitruviana: gli imperativi, i principi necessari, la necessità, la tradizione, gli usi, le funzioni vitali, l'abitudine, il gusto, la moda, la comodità,



EDIFICIO 5: palestra, piscina con vasca per idroterapia, locali per attività ricreative, spogliatoi  
EDIFICIO 6: mensa, cucina, servizi generali  
EDIFICIO 1: reception, uffici, attività riabilitative, laboratori di terapia occupazionale, ambulatori medici  
EDIFICIO 2-3: residenze per ospiti sordociechi  
EDIFICIO 4: residenze per ospiti sordociechi, foresteria

l'appropriatezza, la convenienza, l'utilità e i bisogni in senso fisico<sup>5</sup>.

Più che sul concetto di funzione, il progetto di architettura si dovrebbe sviluppare attraverso una *riflessione sul tema*. Per progettare una casa, una scuola o un teatro è necessario, prima di ogni altra cosa, sapere bene *di cosa si tratta*, non soltanto dal punto di vista funzionale, ma soprattutto dal punto di vista del suo *valore civile*. Il valore civile di un edificio è il punto di partenza, è il motivo stesso della sua costruzione.

La «città dei sensi»<sup>6</sup> per sordociechi di Lesmo affronta, in termini generali, i temi dell'accoglienza e del rapporto residenza-luogo di cura da parte di persone affette da gravi handicap psico-sensoriali. Da un punto di vista progettuale, i problemi fondamentali dell'architettura sono "amplificati" dalle particolari condizioni degli utenti: la forma e la sua percezione (alcuni colgono, in misure differenti, i principali contorni delle forme), il colore (alcuni hanno dei residui visivi), i materiali (il tatto è, insieme, all'olfatto, l'unico senso attivo), la luce, l'acustica, i percorsi, le sensazioni di calore e di freddo. L'aspetto percettivo (forme, colori, luce, suoni, materia, odori) e i collegamenti fisici rappresentati dai percorsi pedonali sono stati i due elementi sui quali si è maggiormente concentrata la progettazione. Anche per questi motivi, sono stati affrontati problemi che fanno riferimento alla città. Sono temi tipicamente urbani, infatti, le relazioni tra edifici e spazi aperti, i percorsi, le relazioni fra utenze diverse (vedenti e non vedenti, assistiti, visitatori, parenti e personale sanitario), i rapporti tra le attività pubbliche e gli ambiti più privati delle residenze.

Date queste premesse, quale immagine architettonica può esprimere il carattere di questo insediamento? Se il progetto fosse stato interpretato da un punto di vista strettamente "funzionale" (ammesso che questo concetto sia in qualche modo definibile), si sarebbe dovuta realizzare una sorta di struttura ospedaliera costituita da un unico edificio, cioè proprio quello che nessuno voleva, a partire dallo stesso committente. Il problema non era quello di ospedalizzare gli ospiti ma di avvicinarli, per quanto possibile, a una condizione di vita normale. La prima richiesta espressa dalla committenza è stata quindi quella di interpretare il tema del rapporto tra le gravi disabilità degli ospiti (non sono chiamati "pazienti") e la vita di tutti i giorni, per rendere l'esperienza quotidiana a contatto con un mondo più vicino possibile a quello reale, anche attraverso la relazione con gli elementi naturali del clima (caldo/freddo, sole/buio, vento, pioggia, ecc.). La "scomodità" di avere percorsi all'aperto anziché passaggi protetti è stata giudicata conveniente proprio in quest'ottica di largo respiro, in quanto



In queste pagine immagini del progetto  
Lesmo - Centro socio-sanitario LFO - Guidarini  
& Salvadeo 2005 (foto Alberto Piovano)

L'esperienza sensoriale del contatto con gli elementi naturali è stato ritenuto un elemento importante della vita quotidiana per la stimolazione sensoriale degli ospiti.

Questo è il *tema* del progetto, questa è la sua *utilità civile*, un concetto che ha un significato molto più ampio del concetto di "funzione".

Per questo motivo la "città dei sordociechi" di Lesmo è stata progettata a partire dall'idea del *campus* universitario anglosassone, un principio insediativo costituito da edifici separati, collegati dal verde, i percorsi e gli spazi comuni. Questo principio richiama alcuni caratteri urbani ma al tempo stesso permette un efficace e discreto grado di protezione rispetto all'esterno. L'insediamento si articola in sei corpi di fabbrica collegati con percorsi attrezzati nel verde, con geometrie non ortogonali, lievi scarti geometrici e dolci curvature sia in pianta che in alzato. Due materiali prevalenti, il mattone a vista per la facciate e il rame per le coperture, conferiscono la necessaria unità al complesso. Le variazioni sono date da inserti in intonaco, alcuni dei quali colorati, e dalla forma. La distribuzione delle attività avviene su un'area relativamente ampia, con edifici di uno e due livelli fuori terra, per favorire il rapporto degli ospiti con l'esterno e per una migliore percezione dei volumi. Il rapporto degli edifici con i percorsi pedonali e con il verde è uno dei cardini del progetto, in quanto costituisce uno stimolo in grado di favorire le sollecitazioni psicosensoriali nei diversi momenti della giornata e al variare delle stagioni, in una dimensione di quotidianità e di normalità antitetica a quelle forme di segregazione che caratterizzano i luoghi generalmente destinati alle diversità sociali. L'elemento fondativo del progetto è costituito da una sequenza lineare di spazi aperti, disposti per fasce parallele con un andamento lievemente curvilineo in senso est-ovest, i cui elementi principali sono costituiti da un *parterre* erboso e da un percorso pedonale principale che collega tutti gli edifici. La geometria si gioca su curvature, flessioni, rotazioni, distanze controllate, per organizzare gli elementi secondo misurate prossimità fisiche e visive.

Alle estremità opposte dell'insediamento si trovano gli edifici destinati alle attività collettive mentre nella parte centrale, in posizione baricentrica, sono previsti i tre corpi residenziali disposti a ventaglio, caratterizzati dalla facciata a nord di colori diversi per un'immediata riconoscibilità. Le loro facciate cieche, caratterizzate da colori giallo, blu e rosso, sono delle icone simboliche d'immediata percezione. Da qui partono i percorsi con segnali tattili, attraverso i quali i disabili possono seguire itinerari tematici e didattici che si inoltrano nel giardino,



oppure raggiungere le attività comuni che si trovano nelle due testate, a ovest la reception, le aule, i laboratori per le attività educativo-riabilitative e a est la mensa e le cucine e, in un edificio contiguo, la palestra e la piscina per l'idroterapia.

Gli edifici hanno forme semplici, facilmente percepibili nei loro contorni e caratterizzate, come già accennato, da muri di mattoni con inserti in intonaco, coperture a falda in lastre di rame aggraffato, aperture a volte segnate dalla presenza di logge o porticati. I tre corpi residenziali sono caratterizzati, da un punto di vista tipologico, da appartamenti-cluster che hanno uno spazio comune (soggiorno-pranzo) che comunica con quattro unità individuali (camera e bagno) distribuite da un corridoio. Ciascun corpo di fabbrica ha una specifica articolazione volumetrica in rapporto al tema e al ruolo che riveste, collettivo o residenziale. La cifra comune è il carattere dell'architettura che deriva da una generale moderazione del linguaggio, dall'uso degli stessi materiali della costruzione, dalla propensione dei corpi di fabbrica a relazionarsi reciprocamente e con lo spazio aperto. Una rete dei percorsi pedonali, attrezzati con corrimani e con pavimentazioni differenziate, si sviluppa in modo capillare nel verde. Sono previsti percorsi tematici e didattici capaci di stimolare le percezioni degli utenti: il percorso degli odori, ad esempio, sfrutterà le proprietà aromatiche di alcune specie vegetali, mentre il percorso dei rumori sfrutterà alcuni movimenti dell'acqua (una piccola cascata, vasche con gocciolatoi, ecc.). Sono previste zone per la sosta segnalate con segnali tattili e con tratti di pavimentazione in risalto.

Il tema della bellezza architettonica è stato affrontato sotto diversi aspetti. La bellezza non deve soddisfare solo i bisogni primari dell'uomo. Dalla concezione filosofica pitagorico-platonica, basata sulla misura umana, si può definire la bellezza come *la misura umana ideale*<sup>2</sup>. Da un lato, la "misura umana" è direttamente legata alla nostra esperienza sensibile, ai nostri bisogni primari, al corpo e ai sensi e alle nostre possibilità fisiche (camminare, muoversi, ecc.), mentre l'"Ideale" significa darsi la capacità di astrarre con il pensiero dall'immediato mondo reale per immaginarne uno migliore (ideale), per poi tentare di realizzarlo nella realtà. L'ideale riguarda tutto ciò che ha a che fare con le aspirazioni di ordine superiore dell'uomo. Questo concetto sintetico di misura umana ideale comprende diversi aspetti, che cerchiamo di riportare nei progetti: identità di sé, essere sé stessi, non voler essere "altro" da sé; il rispetto per l'ambiente, le aspirazioni degli uomini, la cultura dei luoghi; la forma, le proporzioni, l'ordine







costruttivo, le proprietà dei materiali; l'appropriatezza rispetto al tema e al luogo e al tempo; la facilità d'uso degli spazi, rispetto ai bisogni umani primari; la possibilità di usare nel tempo gli spazi in modi diversi e per noi non prevedibili a priori; l'immaginazione e l'emozione.

Quindi, *in primis* è stato esaminato il problema dell'adeguatezza al tema e al contesto ambientale, a cui è seguita la riflessione sull'appropriatezza tecnologica, sia per quanto riguarda la forma architettonica che i materiali. Ad esempio, le pavimentazioni dei percorsi pedonali sono in cubetti e lastre di porfido a spacco accostate a una pavimentazione più chiara in graniglia di cemento, per avere il necessario contatto visivo. Inoltre, è stato affrontato il problema della forma e delle sue proporzioni (anche attraverso plastici di studio) in relazione alla percezione e al contesto.

Questo progetto nasce da un'idea di architettura come conoscenza di una realtà in continuo divenire. Quest'idea è sostenuta da un'attitudine generalista che ha tentato di coniugare pensiero intuitivo e competenze tecniche, con la convinzione che per affrontare gli aspetti tecnici servono intuizione e creatività, mentre per affrontare gli aspetti artistici servono precisione e disciplina. Il modo in cui è stato trattato questo tema, con le premesse teoriche enunciate in apertura di questo saggio, vuole ribadire una questione importante: il riconoscimento del fatto che l'architettura deve confrontarsi con *il senso e la necessità delle cose*, senza cadere in una dimensione estetica separata dalla tecnica. Un progetto di architettura senza quest'unità è come un film girato senza regia. L'unità del progetto di architettura, che nella condizione contemporanea è sempre più spesso disattesa, è fondamentale anche per rispondere all'intento di «proteggere quanto più possibile e servire con i mezzi dell'arte del costruire il piccolo uomo, in questo caso persino infelice e ammalato», come scriveva Alvar Aalto a proposito del Sanatorio di Paimio<sup>8</sup>.

Lesmo - Centro socio-sanitario LFO - Guidarini & Salvadeo 2005 (foto Alberto Piovano)

<sup>1</sup> Centro socio-sanitario residenziale per sordociechi e pluriminorati psicosensoriali della Lega del Filo d'Oro ONLUS a Lesmo (MB). Progetto architettonico e degli spazi aperti, direzione lavori: Guidarini & Salvadeo Architetti Associati (arch. Stefano Guidarini, arch. Pierluigi Salvadeo) con ing. Roberto Canalini e ing. Attilio Passalacqua. Collaboratori: architetti F. Battisti, S. Boneschi, M. Cattaneo, F. Di Gennaro, A. Fusetti, E. Lo Mastro, B. Mansueti, F. Sorci. Progetto e DL impianti: Nuova Termostudi Delta; progetto e DL strutture: ing. Marco Corti. Superficie del lotto: mq 45.000. Volumetria realizzata: mc 25.000. Progetto: 1998-99. Costruzione: 2000-2004. Il progetto ha ottenuto una menzione speciale alla Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana nel 2006, il Premio speciale per la sezione "Design for All" al Premio Internazionale Dedalo-Minosse nel 2011 ed è stato esposto alla 12. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2010, Padiglione Italia.

<sup>2</sup> Cfr. Stefano Francesco Musso, "L'umanesimo salverà l'architettura? Le tradizioni generaliste alla luce degli

indirizzi europei", in Christoph Frank, Bruno Pedretti (a cura di), *L'architetto generalista*, Quaderni dell'Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera Italiana, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013, pp. 40-61.

<sup>3</sup> Cfr. Charles Percy Snow, *Le due culture* (1959), Marsilio, Venezia 2005.

<sup>4</sup> Cfr. Ignazio Gardella, *Fedeltà o evasione dalla funzionalità e dalla razionalità?*, in: "Atti e rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti di Torino", n. 7, 1952, pp. 193-201.

<sup>5</sup> Cfr. Julien Guadet, *Eléments et théorie de l'Architecture*, Paris 1901.

<sup>6</sup> Cfr. Fulvio Irace, *La città dei sensi. La casa dei sordociechi*, in "Abitare" n. 455, nov. 2005, pp. 184-191.

<sup>7</sup> Cfr. Simona Chiodo, *Bellezza. Un'introduzione al suo passato e una proposta per il futuro*, Bruno Mondadori, Milano 2015; Id. *Che cos'è un ideale. Da Platone alla filosofia contemporanea*, Carocci Editore, Roma 2016.

<sup>8</sup> Alvar Aalto, *Idee di architettura. Scritti scelti 1921-1968*, Zanichelli, Bologna 1987.

